



L'ECONOMIA PROVINCIALE DI MANTOVA: SINTESI DEI RISULTATI DEL SISTEMA ECONOMICO PROVINCIALE NEL 2009

a cura del
Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova

I profondi effetti della crisi che si è abbattuta sull'economia internazionale nel 2009 sono ben visibili nella dinamica dei principali aggregati economici per la regione Lombardia e per la provincia di Mantova.

All'inizio del 2010 i dati mostrano, ancora con molta chiarezza, una sottoutilizzazione delle strutture produttive e un mercato del lavoro in condizioni difficili. La crisi non è stata un fenomeno temporaneo, ma per il sistema delle imprese mantovane le sue conseguenze potrebbero essere osservabili anche nei prossimi anni.

Per la provincia di Mantova l'anno 2009 si chiude con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di 144 unità (-0,3% su base annua), in leggera controtendenza rispetto al dato regionale (+0,8%) e a quello nazionale (+0,3%).

Osservando le principali attività economiche della provincia di Mantova, si nota come ottengano un incremento di consistenza le imprese attive nel settore Alberghi e Ristoranti (+2,3%), i Servizi Sociali e Personali (+1,9%), il Terziario Avanzato (+1,8%), il Credito (+0,7%) e il Commercio (+0,2%).

Nel 2009 la quota di imprenditori di nazionalità extracomunitaria in provincia di Mantova è salita al 5,2%, (200 unità in più rispetto al 2008). Gli imprenditori stranieri comunitari sono l'11,2%. Complessivamente, gli stranieri rappresentano il 6,4% del totale degli imprenditori mantovani. I settori economici, in cui operano prevalentemente sono: le costruzioni, il commercio, i servizi (ristorazione e trasporto).

La crisi economica globale ha colpito le aziende artigiane in modo più marcato rispetto alle grandi imprese. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è peggiorato ulteriormente. Le aspettative degli imprenditori mantovani relative all'industria manifatturiera artigiana per il 2010 non risultano di segno positivo (né produzione, né ordini interni e occupazione). Solo gli ordini dai mercati esteri mostrano un leggero incremento, ma ciò si limita ad un numero ridotto di imprese.

I dati relativi alle esportazioni delle imprese mantovane per il 2009 si confermano piuttosto preoccupanti. Gli elementi esaminati mostrano un calo del 29% delle esportazioni provinciali su base annua (il cui valore complessivo è sceso a circa 4 miliardi di euro).



Il saldo commerciale rimane positivo (di poco superiore ai 700 milioni di Euro), mentre quello lombardo e italiano si mantengono negativi. Tra le province limitrofe solo Ferrara, Rovigo e Brescia mostrano un risultato peggiore. L'analisi dei principali prodotti commercializzati all'estero vede in forte calo i mezzi di trasporto (-56%), i macchinari (-34%), i prodotti chimici (-31%), i prodotti della metallurgia (-26%) e gli articoli di abbigliamento (-12%).

Per l'export alimentare mantovano la caduta è minore (-14%), ma in Italia tale settore è tradizionalmente anti-ciclico, dunque i problemi delle imprese mantovane esportatrici sono significativi. Per tutte le destinazioni principali dell'export mantovano si è registrata una forte diminuzione; ad esempio: Germania (-26%), Francia (-24%), Spagna (-25%), e Regno Unito (-34%).

L'occupazione mantovana non sembra ancora accusare i colpi della crisi come invece è avvenuto a livello della produzione di beni e servizi. Nel 2009 il tasso di disoccupazione è aumentato 0,7 punti percentuali, dal 4,1 al 4,8%. Gli occupati sono peraltro aumentati, di circa di 1.000 persone, in prevalenza donne, arrivando a superare 185.000 lavoratori. Cresce unicamente l'occupazione alle dipendenze, mentre gli indipendenti calano del 2,6%. In controtendenza rispetto alla Lombardia e all'Italia, l'unico settore a contrarre la propria forza occupazionale è il terziario. La tenuta dell'occupazione a livello provinciale è probabilmente da imputare all'effetto protettivo degli ammortizzatori sociali che continuano a salvaguardare la forza lavoro dipendente.

Nel 2009 si è osservato un forte ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): la variazione percentuale è stata del +509% su base annua. I settori di attività economica che hanno richiesto, ed ai quali sono state autorizzate, il maggior numero di ore di CIGO sono l'industria meccanica e quella tessile. Anche per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) le richieste dell'anno 2009 hanno registrato un incremento notevole: +777%. In questo caso è nelle industrie tessili mantovane che si trovano i casi aziendali di maggiore difficoltà (ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale; crisi; dichiarazione di fallimento e di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa) per i quali si è fatto ricorso a tale misura.

Il tema della produzione di cibo e della sicurezza alimentare è sicuramente al centro dell'interesse e dei piani di lavoro dei Governi dei vari paesi, anche in un contesto di crisi economico-finanziaria che sembra minacciare con forza le garanzie minime di tenuta dell'economia globale.

Il sistema di produzione agroalimentare rappresenta per la provincia di Mantova un punto di eccellenza e di forza: il valore aggiunto prodotto dalle imprese di settore mantovane e la loro produzione si collocano ai primi posti nella graduatoria nazionale ed europea.

Purtroppo l'anno passato ha visto un andamento di mercato complessivamente deludente, in particolare per le produzioni di suini e per l'industria dei cereali. Anche la dinamica dei prezzi dei principali prodotti (suini da macello, formaggi, frumenti, ecc.) si è



mantenuta in terreno negativo e ha contribuito ad aggravare le difficoltà del settore. I flussi di merci esportate per le produzioni agroalimentari non hanno avuto una evoluzione positiva, ma in questo senso la caduta appare in linea con i dati osservati in tutte le altre produzioni del Made in Italy.

Da una prima valutazione degli indicatori congiunturali relativi alla produzione delle imprese manifatturiere mantovane vediamo che l'anno 2009 si è chiuso con un marcato peggioramento della performance produttiva: la variazione media è pari ad un $-6,5\%$ su base annua.

Il dato è meno negativo di quello corrispondente per la Regione Lombardia (poco oltre il -9%). I dati più recenti per il 2010 permettono di prevedere che, ai cali osservati nell'anno passato, dovrebbe seguire una serie di variazioni positive. Ad ogni modo, sono numerosi i segnali che indicano un recupero, ma su livelli significativamente inferiori rispetto alle medie degli ultimi anni.

Gli andamenti per classe dimensionale d'impresa (piccole, medie e grandi) sono piuttosto simili, con un miglioramento nel corso del 2009 che sembra più robusto per le imprese di dimensione elevata (oltre 200 addetti).

A fine 2009 le imprese mantovane attive nei servizi sono largamente concentrate nel settore del commercio (dettaglio e ingrosso), ma negli altri segmenti di attività di servizio (in particolare, attività immobiliari e servizi di supporto alle imprese) la dinamica, anche in tempi di crisi, appare migliore.

Nel commercio al dettaglio, le medie strutture di vendita hanno incrementato la consistenza e le superfici di vendita nel corso del 2009 (rispettivamente, $+4,2$ e $+25,2\%$). Per gli esercizi di vicinato la diminuzione osservata sembra confermare il trend negativo degli ultimi anni.

Per i flussi turistici a livello mondiale il calo del 4% nell'anno 2009 è il segno della fine di un lungo periodo di espansione avviato agli inizi degli anni 2000. Sono chiare le conseguenze della dinamica recessiva, sia sui movimenti di turisti che sulla loro propensione alla spesa. Viene così ridisegnata la tassonomia delle "vacanze" in termini di destinazioni, di durata delle permanenze e di prodotto fruito. Per la Lombardia i dati del 2009 appaiono in contro-tendenza: il dato è $+4\%$ da Gennaio a Settembre per gli arrivi e un corrispondente $+2\%$ nelle presenze. Per quanto riguarda le presenze in provincia di Mantova il trend di crescita, iniziato nel 2006, registra la prima interruzione con un -5% , riconducibili a minori arrivi dei turisti stranieri. Nel 2009 le presenze restano comunque superiori a quelle degli anni precedenti il 2008.